

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XVIII Numero 3

Luglio-Settembre 2018

Una democrazia minacciata

di Lino Prenna

Che cosa resta dell'estate politica, seminata di insulti e di minacce da Matteo Salvini? Mario Draghi, pensando agli effetti prodotti sui mercati e sugli assetti europei, ha detto opportunamente di aspettarsi fatti concreti, visto che "le parole in Italia hanno fatto solo danni". Noi pensiamo, con crescente preoccupazione, ai danni istituzionali, che il governo bicolore quotidianamente produce, per ignoranza e arroganza, attraverso una disinvoltata e irresponsabile manipolazione delle regole scritte e non scritte, una valutazione sospettosa dell'operato di organi costituzionali, una prassi famelica nelle nomine della dirigenza pubblica, una occupazione spregiudicata degli organismi di garanzia e delle autorità indipendenti..., identificando il sedicente cambiamento e la proclamata "pulizia morale" con un sistema di "generale ripulisti"! Questa prassi è animata da una sorta di giustizialismo egualitario, rivendicato e proclamato in nome degli interessi del popolo e della sua volontà di fare giustizia.

A conclusione del seminario estivo di Terzolas, proposto dalla Rosa Bianca, in collaborazione con la nostra associazione, abbiamo parlato di democrazia minacciata, da questa deriva demagogica, nelle sue stesse strutture fondative che la nostra Carta costituzionale finalizza alla costruzione di una armonica convivenza sociale e al doveroso esercizio della solidarietà politica, sociale ed economica.

Non è facile fare opposizione a questo governo, egemonizzato da Salvini, soprattutto perché non c'è opposizione nel Paese e i partiti che ci provano finiscono per rappresentare solo se stessi e vengono considerati oppositori del cambiamento e conservatori di posizioni e di privilegi. In questa configurazione, il Partito democratico risulta il più penalizzato. E tuttavia, tocca a questo partito farsi carico delle ansie e delle speranze di presidio e di rigenerazione della democrazia, ancora diffuse in tanta parte della società civile.

L'incontro del 15 settembre scorso, nel quale Matteo Orfini ha provocatoriamente proposto di sciogliere il partito per rifondarlo, aveva come tema *La sfida del populismo globale*. Noi riteniamo, come abbiamo detto in precedenti occasioni, che la sfida sia la costruzione di un nuovo popolarismo, come rielaborazione delle culture popolari confluite nel progetto originario del partito, ispirata alle suggestioni della teologia del popolo, cara a papa Francesco. Comunque, l'urgenza che il dibattito in corso deve saper cogliere è che si può essere alternativa di governo solo avendo ricostituito il partito, secondo un aggiornato progetto politico, di socialità democratica e popolare. Senza un progetto di partito e di società, a che servono le primarie e il congresso?

* * *

La caduta della socialità

di Luciano Ardesi*

L'ottimismo suscitato dalle nuove modalità di partecipazione offerte dall'avvento dell'era digitale si è progressivamente spento negli ultimi anni a causa degli attacchi che la società civile subisce in tutto il mondo. Questo fenomeno è fotografato nell'ultimo rapporto sullo Stato della società civile 2018, curato da Civicus, un'alleanza internazionale tra forme associative diverse, presenti in tutti i continenti.

Lo spazio della società civile, intesa nelle sue molteplici manifestazioni (reti, movimenti popolari, Ong, organizzazioni di volontariato, fondazioni filantropiche, ecc.) subisce restrizioni in 109 paesi, la maggioranza dei membri delle Nazioni Unite. Solo il 4% della popolazione mondiale vive in uno spazio civile "aperto", dove cioè sono rispettati i diritti umani e la libertà di organizzazione e informazione, mentre il 28% vive in uno spazio "chiuso", dove tali diritti sono del tutto assenti. Tra i due estremi, la popolazione vive in spazi civili sottoposti alla repressione (17%), a ostruzioni (37%), o comunque a restrizioni (14%).

Il nuovo rapporto evidenzia le tendenze in atto in tutte le aree del globo. La prima, di carattere sistemico, riguarda la diffusione di un mercato che privilegia gli interessi dei forti e favorisce le disuguaglianze. Lo scorso anno l'82% della ricchezza prodotta mondialmente è andato all'1% della popolazione. La seconda tendenza riguarda la polarizzazione delle politiche. La gente stanca dei vecchi partiti e delle loro promesse, si orienta verso soluzioni che appaiono "differenti" e che offrono soluzioni semplici a problemi complessi.

Queste politiche si basano sulla proposta di identità forti, e invitano la gente a trovare i capri espiatori delle proprie difficoltà nelle minoranze di ogni tipo. È in questo contesto che si affermano, tra le altre, le ideologie neo-fasciste. Queste politiche portano all'affermarsi dei poteri personali e all'indebolimento delle istituzioni democratiche. Il potere "del capo" si manifesta con diverse modalità che vanno dalla reiterazione dei mandati, alla concentrazione del potere e la contemporanea rimessa in discussione della tradizionale ripartizione dei poteri, all'impunità, soprattutto in caso di corruzione e di violazioni gravi dei diritti umani.

*Articolo pubblicato, con il titolo *La società civile sotto attacco*, dalla rivista dell'AIFO, "Amici di Follereau" (sett. 2018), di cui Ardesi è caporedattore.

→

La libertà dell'informazione è minacciata, oltre che dai meccanismi economici o da misure legislative, dagli attacchi diretti ai giornalisti. È il caso della giornalista Daphne Caruana Galizia, assassinata a Malta mentre indagava sulla corruzione. A rafforzare questa tendenza, interviene la restrizione agli accessi a internet, soprattutto nei momenti più delicati: proteste, campagne elettorali, mentre negli Usa si mette fine alla neutralità della rete.

La società civile è nel frattempo accerchiata da quelle che il Rapporto chiama la "società incivile", vale a dire i gruppi di pressione che scendono sul terreno dei diritti difesi dalle organizzazioni popolari e cercano di erodere le conquiste a favore di minoranze, donne, rifugiati e migranti.

L'attacco alle istituzioni del multilateralismo (Onu e altre organizzazioni internazionali) continua. Testa di ponte di questa linea di fuoco sono gli Stati Uniti di Trump, ben assecondati da governi che temono di essere messi sotto accusa, facendo venir meno le potenzialità di un importante interlocutore per la società civile. Questa sorta di ritirata del multilateralismo lascia spazi sempre più importanti al settore privato, col rischio di vedere eluse le priorità e i valori che i movimenti si erano impegnati a promuovere.

* * *

Strumentalizzazioni e promesse illusorie...

Viviamo tempi in cui sembrano riprendere vita e diffondersi sentimenti che a molti parevano superati. Sentimenti di sospetto, di timore, di disprezzo e perfino di odio nei confronti di individui o gruppi giudicati diversi in ragione della loro appartenenza etnica, nazionale o religiosa e, in quanto tali, ritenuti non abbastanza degni di partecipare pienamente alla vita della società. Questi sentimenti, poi, troppo spesso ispirano veri e propri atti di intolleranza, discriminazione o esclusione, che ledono gravemente la dignità delle persone coinvolte e i loro diritti fondamentali, incluso lo stesso diritto alla vita e all'integrità fisica e morale. Purtroppo accade pure che nel mondo della politica si ceda alla tentazione di strumentalizzare le paure o le oggettive difficoltà di alcuni gruppi e di servirsi di promesse illusorie per miopi interessi elettorali.

La gravità di questi fenomeni non può lasciarci indifferenti. Siamo tutti chiamati, nei nostri rispettivi ruoli, a coltivare e promuovere il rispetto della dignità intrinseca di ogni persona umana, a cominciare dalla famiglia – luogo in cui si imparano fin dalla tenerissima età i valori della condivisione, dell'accoglienza, della fratellanza e della solidarietà – ma anche nei vari contesti sociali in cui operiamo.

(PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA MONDIALE SU XENOFobia, RAZZISMO E NAZIONALISMO POPULISTA, NEL CONTESTO DELLE MIGRAZIONI MONDIALI, 20 settembre 2018)

Le due tragedie di Genova

di Massimo De Simoni

E' possibile trovare i colpevoli di un evento prima di averne accertato le cause e le conseguenti responsabilità?

E' ragionevolmente possibile emettere sentenze prima che si apra e si concluda un'indagine peraltro fatta non solo di valutazioni giuridiche, ma anche (se non soprattutto) di complesse perizie tecniche?

E' tollerabile che il capo del governo (in termini formali, ovviamente) possa affermare con un evidente eccesso di leggerezza che "non si possono aspettare i tempi della giustizia"? E quali altri tempi dovrebbe invece rispettare, quelli dei social e della comunicazione?

E se la stessa perversa logica fosse applicata da tutti i cittadini che ricevono un torto?

Se ognuno di noi fosse da oggi legittimato a "non aspettare i tempi della giustizia" ci potremmo ritrovare in un batter d'occhio in una società di stampo primitivo o tipo far-west, in cui ciascuno regola i conti con il prossimo secondo una propria insindacabile ed inappellabile valutazione; tutto ciò alla faccia dei concetti di Comunità, di Stato e soprattutto di Giustizia.

Il rischio è che il crollo di Genova – oltre al grande dolore per la morte di quarantatré persone incolpevoli – segni anche la caduta della certezza del diritto e del rigore istituzionale in nome di uno squallido sciacallaggio politico che non si fa scrupolo di strumentalizzare la paura e lo sconforto dell'opinione pubblica per esibire un "cambiamento" che fa sempre più rima con risentimento e imbarbarimento.

Infatti il cambiamento in astratto non è mai un valore e i fatti sono lì a testimoniare.

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT081063850240107400053605E, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XVIII, Numero 3 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: www.agirepoliticamente.it; www.cattolicedemocratici.it - Direzione: Lino Prenna e-mail: linoprenna@gmail.com - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: plgmrc@gmail.com